

PREMESSA

Piove. Il cielo è una lastra che non lascia spiragli. La città è sepolta nel buio d'un pomeriggio di pioggia. Uomini e animali nascosti a divorarsi l'anima di fronte alla televisione.

Nel salotto di una casa in stile vittoriano si ammazza il tempo davanti a una multimedial home station che non lega affatto con la mobilia antiquata e scura che la circonda. È un alieno tecnologico, un essere trapiantato in quell'ambiente retrò soltanto per adeguarsi ai tempi.

Tempi nuovi, problematiche di sempre.

Quattro occhi, due attenti e due stanchi, seguono un documentario: "L'avvento dell'Animal Human Decoder".

"Che orrore!" dice occhi attenti.

Occhi stanchi ha altro a cui pensare e segue distrattamente la trasmissione. Vorrebbe concordare, ma è così abbacchiato che non ce la fa ad aprire bocca; si limita a fare di sì col capo: quei giorni piovosi sono una dura prova per la sua meteoropatia.

"Santo cielo, ma è una cosa da barbari!" insiste occhi attenti, che non si lascia sfuggire neanche una parola.

Le immagini di repertorio riproducono le scene della macellazione di alcuni animali tra le specie che al tempo venivano servite sulle mense degli umani. La chiamavano l'arte della 'Gastronomia'.

Un'eredità dei secoli passati, un orrore quasi debellato.

"La macellazione a scopo alimentare è da oggi in poi proibita" sentenza una voce fuori campo.

E ancora: banchi frigo su cui si conservavano in file anonime carni confezionate: un obitorio rallegrato da luci e involucri scintillanti per attirare il palato carnivoro della specie umana.

"Che tempi!" continua a dire occhi attenti, senza staccare lo sguardo dallo schermo. "Lei lo sapeva che le cose stavano in questo modo?" domanda scandalizzato, mentre occhi stanchi, avvilito, continua faticosamente a fare di sì con la testa.

"Davvero non ci si crede! Dovrebbero farle vedere tutti i giorni queste cose" aggiunge occhi attenti, "giusto perché non ci si dimentichi con chi si ha a che fare, non crede?"

Solito mutismo, solito cenno.

Ora nell'inquadratura si vede un cane, Winston. Un cane entrato nella storia del mondo al pari, e forse più, di Laika, la cagnetta lanciata nello spazio nel lontanissimo 1957.

Nel 2031 Winston era stato il primo cane ad aver parlato con l'uomo. Un grande successo, il raggiungimento di un immenso traguardo della

scienza umana, dell'elettronica applicata alla linguistica. "2031: nasce l'A.H.D., l'Animal Human Decoder, un microprocessore sottocutaneo che codifica e decodifica il linguaggio traducendo gli impulsi nervosi in segnali digitali."

“Ma guarda com'è fatto! Quando me l'hanno inserito mica l'ho visto, ero addormentato! Lei lo sapeva com'è fatto?”

Questa volta la testa meteoropatizzata abbozza un no.

Una pinzetta microscopica, ingrandita, stringe un lungo mostriciattolo molliccio, lo ostenta per un attimo prima di inserirlo delicatamente sotto la cute, dietro l'orecchio di un gatto e di un bambino, entrambi sedati. Il piccolo taglio viene cicatrizzato in un attimo. Il medico sorride sotto la maschera. La scena cambia bruscamente: al risveglio dei due si assiste al primo tentativo di conversazione.

Titoli di coda.

Nel silenzio rotto soltanto dal flebile ticchettio della pendola a muro, irrompe il segnale sonoro d'una videochiamata e nello schermo della MHS appare il riquadro di opzioni per la risposta.

È la Commissione che chiama: l'organismo con funzioni di controllo che vigila e amministra gli affiliati della Nazione Animale, comunità internazionale a carattere virtuale.

Senza spiegazioni né incertezze fissa un appuntamento con occhi stanchi, che rimane ad ascoltare impassibile con espressione tediata e alla fine accenna il solito sì. Si alza e lascia il salotto.

“Ma come! Non rimane a guardare il Reality Show? Vuole che le prepari uno spuntino?”

Appena comincia la nuova trasmissione cala il sipario sulla realtà e occhi attenti, telespettatore modello, viene attratto e rapito dalla chimera televisiva.

Intanto fuori continua a piovere. Nella città immensa le gocce precipitano indifferenti sopra uomini e animali.